

il Palio di Feltre



CITTÀ DI FELTRE

COMITATO PALIO 2001



il Palio di Feltre



Feltre e la storia

Incoronata dal superbo scenario delle Vette, adagiata sulla vallata del Piave, Feltre è una città d'arte, cultura e antiche tradizioni, che gode di un rapporto privilegiato con la storia. Ogni epoca ha lasciato infatti rilevanti vestigia ed è ben documentata sul territorio.

Ricordata da Plinio il Vecchio tra le città retiche della Gallia Cisalpina, Feltre divenne *municipium* romano appartenente alla *X Regio* augustea e iscritto alla tribù Menenia. Documento di questa importante fase storica è l'area archeologica sotto il Duomo che conserva, inoltre, il battistero circolare a vasca ottagonale risalente ad un periodo compreso tra il V ed il XII secolo.

Nel V secolo venne saccheggiata da Visigoti, Unni, Alani, occupata da Odoacre nel 475 e dominata da Ostrogoti, Longobardi e Franchi nei secoli successivi. Per tutto l'Altomedioevo, a partire dall'anno 610, la sede Vescovile di Feltre fece capo al patriarca longobardo di Cividale, nel 1132 viene ricordata, in un documento, sotto la giurisdizione del patriarcato di Aquileia, dal 1751 dipese dall'Arcivescovado di Udine e nel 1818 passò al Patriarcato di Venezia.

Il potere del vescovo-conte, iniziato con Ottone I (962-973), venne meno con la formazione del Comune che comunque lasciò in breve tempo il posto ai domini delle varie Signorie quali i Caminesi, gli Scaligeri, i Carraresi e i Visconti.

*"Fu sì grande lo giubileo de' Feltrini per
aversi ricroverato sotto il dominio
glorioso della Veneta Repubblica che
oltre alle feste e tripudi popolari, fattisi
per alcuni giorni, vollero eternare la
memoria di sì felice successo..."*



Sciolto il giuramento di fedeltà ai Visconti, il 15 giugno 1404 Feltre decise la sua spontanea dedizione alla Repubblica di Venezia e da questa data la cittadina conobbe un periodo di pace e floridezza con personaggi come Vittorino da Feltre, educatore e patrono delle lettere, Cornelio Castaldi, poeta ed umanista, il beato Bernardino Tomitano, uno dei fondatori dei monti di Pietà, Panfilo Castaldi che contribuì alla diffusione della stampa a caratteri mobili, Lorenzo Luzzo e Marescalchi, noti pittori. La fedeltà alla Serenissima, in guerra contro la Lega di Cambrai, costò alla città, nel 1509, la devastazione e il saccheggio per mano di Massimiliano I d'Austria e degli alleati francesi. L'anno successivo, inoltre, Feltre venne incendiata quasi completamente ma, grazie alla volontà dei suoi cittadini, venne ricostruita, nell'arco di 50 anni, con i meravigliosi palazzi affrescati esternamente a testimonianza imperitura della sua rinascita e ricchezza.

Con la fine del dominio veneziano, nel 1797, la città vide l'ingresso delle truppe napoleoniche e, dopo un'alternanza di dominazioni straniere, il ricongiungimento all'Italia libera e unita.



"So great was the joy of the citizens of Feltre for having won protection from the glorious dominion of the Republic of Venice, that the popular feasting and exultation during those few days would not suffice, and so it was decided to immortalise this happy event."



A Brief History of Feltre

Surrounded by magnificent green peaks and lying in a valley on the River Piave, Feltre is a city of art, culture and ancient traditions. Every historical epoch has left important and well documented traces upon it.

Pliny the Elder talks about Feltre as one of the Rhaetian cities in Gallia Cisalpina. Feltre became a Roman Municipium belonging to the X Regio during the empire of Augustus belonging to the Menenia tribe. The archeological area under the Cathedral of Feltre documents this important historical period. The circular baptistery with octagonal font dates from the V to the XII centuries.

In the fifth century, Feltre was sacked by the Visigoths, Huns, Alans, occupied by King Odoacer in 475 e dominated by Ostrogoths, Longobards e Francs in the following centuries. From 610 and during the entire High Middle Ages, the bishopric of Feltre belonged to the Longobard Patriarch of Cividale. A document from 1132 lists Feltre as being under the jurisdiction of Aquilea, and from 1751 Feltre was under the arch-bishopric of Udine and in 1818 went to the Patriarch of Venice.

The power of the bishop-counts which began with Otto I (962-973), lessened with the formation of the city that in a very short period of time came under the dominion of the Signorie: the Caminesi, the Scaligeri, the Carraresi and the Visconti.

With the dissolution of the vow to remain loyal to the Visconti, on June 15, 1404 Feltre decided to dedicate herself to the Venetian Republic and from that date forward this city experienced a time of great prosperity. Important Feltrini in history include Vittorino da Feltre, a pedagogue and humanist; Blessed Bernardino Tomitano, one of the founders of the Monte di Pietà; Cornelio Castaldi, poet and humanist; Panfilo Castaldi who contributed to the art of printing with moveable type characters, and painters Lorenzo Luzzo e Piero Marescalchi.

The extreme loyalty of Feltre to the Serenissima in the war against the League of Cambrai in 1509, caused devastation and the sacking of the city by Maximillian I of Austria and the French allies. The following year, the city was burned down completely, but thanks to the dedication of her citizens, it was rebuilt in approximately 50 years. Magnificent palaces covered with frescoes testify to the rebirth and richness of the city.

When the Venetian Republic fell in 1797, Napoleon's troops took over Feltre. Afterwards, for a time, it came under other foreign rulers but eventually became part of a unified and free Italy.



Feltre und die Geschichte

Umrahmt von der prachtvollen Landschaft der Vette, hingeschmiegt ins Piavetal, liegt Feltre als Stadt der Kunst, Kultur und alten Traditionen, die eine Sonderstellung in der Geschichte genießt. Jede Epoche hat ihre Spuren hinterlassen, die sich noch deutlich ablesen lassen.

Feltre – bei Plinius dem Älteren als eine der rätischen Städte der Gallia Cisalpina erwähnt – wurde zu einem römischen Municipium, das der X. Regio des Augustus angehörte und unter der Tribus Menenia eingetragen war. Zeugnis dieser wichtigen historischen Phase ist die Ausgrabungszone unter dem Platz der Basilika und Kathedrale, in der auch das Rundbaptisterium mit achteckigem Taufbecken erhalten ist, das die Historiker dem 5. - 12. Jh. zuordnen.

Im 5. Jh. wurde die Stadt von Westgoten, Hunnen, Alanen geplündert, im Jahr 475 von Odoaker besetzt, In den folgenden Jahrhunderten beherrschten sie Ostgoten, Langobarden und Franken. Ab 610 und das gesamte Frühmittelalter hindurch gehörte der Bischofssitz von Feltre dem langobardischen Patriarchen von Cividale, eine Urkunde von 1132 ordnete es der Gerichtsbarkeit des Patriarchats von Aquileia zu, ab 1751 war es dem Erzbischof von Udine unterworfen und 1818 ging es auf das Patriarchat von Venedig über.

Die Macht des Bischofs und Grafen, die mit Otto I. (962-973) begonnen hatte, verfiel mit der Bildung der Stadtrepublik, die aber in kurzer Zeit Herrschaftshäusern wie den Caminesi, den Scaligeri, den Carraresi und den Visconti Platz machte.

Nach der Auflösung des Treueeids gegenüber den Visconti beschloss Feltre am 15. Juni 1404, sich der Republik Venedig anzuschließen. Ab diesem Tag erlebte die Stadt eine Zeit des Friedens und des Wohlstands, in der sich Persönlichkeiten hervortaten wie Vittorino da Feltre, Lehrer und Pfleger der Philologie, der selige Bernardino Tomitano, einer der Gründer der Pfandleihanstalten, Cornelio Castaldi, Dichter und Humanist, Panfilo Castaldi, der zur Verbreitung der Buchdruckerei mit beweglichen Lettern beitrug, die Maler Lorenzo Luzzo und Pietro Marescalchi.

Die unbeirrbare Treue gegenüber der Republik Serenissima, die gegen die Liga von Cambrai Krieg führte, brachte Feltre im Jahr 1510 Zerstörung und Plünderung durch Maximilian I. von Österreich und die französischen Verbündeten. Im Jahr darauf wurde die Stadt völlig in Brand gesetzt, doch dank der Entschlossenheit ihrer Bürger im Laufe von 50 Jahren wieder errichtet: mit prachtvollen Palais, deren Fassaden Fresken zieren, als unvergänglichen Beweis für Feltres Wiedergeburt und Reichtum.

Mit dem Ende der venezianischen Herrschaft im Jahr 1797 zogen napoleonische Truppen in die Stadt ein, und nach wechselnder Fremdherrschaft erfolgte Feltres Anschluss an Italien.





Introduzione

Il Palio si presenta come una delle manifestazioni tradizionali che maggiormente connotano l'identità culturale di Feltre. Da un lato per il gran numero di persone che l'evento coinvolge, sia durante lo svolgimento, che nella sua preparazione nel corso dell'anno, tanto da configurarsi come un fenomeno fortemente aggregante. Dall'altro per il fatto che affonda le proprie radici e la propria ragione d'essere in un preciso avvenimento storico del passato: la spontanea dedizione della città alla Serenissima Repubblica Veneta dopo un difficile periodo di guerre e avversità. Tale consegna avvenne nel 1404 e fu festeggiata con l'istituzione di un palio di quindici ducati d'oro da correre ogni anno il 15 giugno. Sotto l'egida della Serenissima si aperse una fase di pace e prosperità che favorì l'espressione dell'ingegno di personaggi quali Vittorino de' Rambaldoni, Panfilo Castaldi, Antonio Da Romagno, Tomaso Didimo Zanettelli e, più tardi, Giovan Battista Scita. Tutti nomi che diedero lustro all'Umanesimo veneto.

Uno degli elementi costitutivi dell'Umanesimo fu il culto della latinità e delle *humanae litterae*. A Feltre, importante *municipium*, gli scavi archeologici, effettuati in varie zone del centro, hanno portato alla luce numerose testimonianze riferibili all'epoca romana. In Piazza Maggiore sono emersi edifici che per il loro carattere monumentale fanno ipotizzare la presenza di un Foro. Inoltre nella zona archeologica ipogea sottostante il sagrato della Basilica-Cattedrale è visibile una porzione di quartiere romano. La città è situata lungo la direttrice della Via Claudia Augusta, antico asse viario di rilevanza commerciale e militare



che collegava la lagunare Altino alle regioni danubiane.

La strada faceva parte di quel reticolo viario capillarmente diffuso, attraverso il quale le strutture amministrative e la cultura dell'impero romano si diffusero in Europa. È facile comprendere che vari e articolati sono i rimandi e le connessioni che si possono individuare seguendo il *fil rouge* della storia cittadina.

Da tempo l'Amministrazione sta portando avanti un programma di promozione e di valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale dislocato lungo il percorso della Claudia Augusta. Fa parte di questa ricchezza comune, per le ragioni esposte sopra, anche il Palio di Feltre al quale è dedicata questa pubblicazione. Lo scopo perseguito è quello di illustrare in maniera descrittiva le caratteristiche e la storia dell'importante manifestazione, dando l'idea di che cosa essa rappresenti per la nostra comunità. Ovviamente il testo e le immagini non possono e non devono sostituirsi alla partecipazione diretta all'evento, sempre coinvolgente ed entusiasmante. Un evento per l'allestimento del quale lavorano con slancio e generosità decine di persone.

A loro, al Comitato Palio, ai quattro quartieri, agli sbandieratori Città di Feltre e alle molte Associazioni che collaborano, va un sincero ringraziamento per il contributo offerto alla promozione della nostra città. Un gioiello d'arte e cultura sul quale il fluire dei secoli ha tessuto uno straordinario mosaico.

Il Sindaco

Gianvittore Vaccari

L'Assessore ai Progetti Europei

Giorgio D'Agostini

Presidente Palio 2001

Alberto Brambilla



Da sinistra: il drappo di Ernesto Treccani assegnato nel 1993, particolare del drappo dipinto da Frances Lansing dipinto nel 1997.

A destra: l'opera di Francesco Michielin dipinta nel 1996.

Introduction

The Palio emerges as one of the traditional festivals that most expresses the cultural identity of Feltre. All year long, as well as during the Palio itself, many individuals work together to prepare for this annual event which brings community members together in a collaborative effort. The roots of the Palio lie in a precise moment in history when Feltre after a very difficult period of adversity and war, of her own will, dedicated herself to the Venetian Republic. This event took place in 1404 and was celebrated thereafter annually on June 15 with the institution of the Palio: a competition for 15 gold ducats. Afterwards a period of peace and prosperity followed while Feltre was under the auspices of the Serenissima. This period stimulated such illustrious names as Vittorino de' Rambaldoni, Panfilo Castaldi, Antonio Da Romagno, Tomaso Didimo Zanettelli and later Giovan Battista Scita in their dedication to the flowering of humanism in the Veneto. The most important aspects of this humanism included the Latin cult and humanistic literature. Archeological findings in the center of Feltre indicate the importance of Feltre municipium during the Roman period. Piazza Maggiore surrounded by buildings of monumental stature bring to mind the possibility of a presence of a forum. Besides the hypogeal archeological area under the cathedral courtyard one also finds the excavations of a part of a Roman quarter. The city itself is situated on the ancient Via Claudia Augusta which was important for both commercial trade and military strategies as well as for connecting Altino to the Danube. This road was part of a diffuse grid structure by which the Roman Empire administered itself throughout Europe. For some time now, our administration has been promoting an artistic, historic and cultural program studying Via Claudia Augusta. The Palio of Feltre is one of the jewels of our cultural patrimony to which this publication is dedicated. Its goal is to illustrate the history of this festival and what it represents for our community. Obviously the text and its images cannot substitute taking part in the Palio which is always quite overwhelming: an event that requires much hard work, enthusiasm and generous dedication of many Feltrini. We would like to wholeheartedly thank these individuals, the Ente Palio, the four quarters of the city and the Sbandieratori (flag bearers) of the City of Feltre and the many associations that collaborate in order to bring about this annual event. The passing of centuries has transformed Feltre into a magnificent mosaic whose tesserae are made of culture, history and art.

The Mayor

Gianvittore Vaccari

Director of European Projects

Giorgio D'Agostini

President Palio 2001

Alberto Brambilla



Geleitwort

Der Palio gehört zu den traditionellen Veranstaltungen, die die kulturelle Identität von Feltre ausmachen. Ein Grund dafür liegt in der großen Zahl an Menschen, die der Palio während seiner Abhaltung, aber auch schon bei der Vorbereitung im Laufe des Jahres zusammenruft, sodass er als Fest gilt, das den Zusammenhalt der Gemeinschaft nachhaltig fördert. Ein weiterer Grund liegt im Ursprung und in der Motivation, die in einem ganz bestimmten Ereignis der Geschichte zu sehen sind: im freiwilligen Anschluss der Stadt an die Serenissima, die Republik Venedig, nach einer schwierigen Zeit der Kriege und der Not. Die 1404 erfolgte Übergabe wurde mit einem Palio-Pferderennen gefeiert, bei dem es um 15 Golddukatn ging und das dann jedes Jahr am 15. Juni stattfand. Unter der Führung der Serenissima begann eine Phase des Friedens und des Wohlstands, der den Künsten förderlich war, was Persönlichkeiten wie Vittorino de' Rambaldoni, Panfilo Castaldi, Antonio Da Romagno, Tomaso Didimo Zanetelli und später Giovan Battista Scita bezeugten. Alles Namen, die dem venezianischen Humanismus Ehre machten. Einer der Traggpfeiler des Humanismus war die Pflege der Latinität und der humanae litterae. In Feltre, einem bedeutenden municipium, brachten archäologische Grabungen, die in verschiedenen Zonen des Stadtzentrums durchgeführt wurden, zahlreiche Zeugnisse aus römischer Zeit ans Licht. Auf Piazza Maggiore tauchten Gebäude auf, die wegen ihres Monumentalcharakters darauf schließen lassen, dass sich einst hier ein Forum befand. In der unterirdischen archäologischen Zone unter dem Platz der Basilika und Kathedrale ist außerdem ein Teil eines römischen Stadtviertels sichtbar. Die Stadt liegt an der Via Claudia Augusta, einer alten Straße, die dem Handel und militärischen Zwecken diente und die Lagunenstadt Altino mit den Donauregionen verband. Die Straße gehörte zu dem weitverzweigten Wegenetz, über welches sich die Verwaltungsstrukturen und die Kultur des römischen Reiches in Europa ausdehnten. Es ergeben sich zahlreiche Querverbindungen, wenn man dem roten Faden der Geschichte dieser Stadt folgt. Seit geraumer Zeit betreibt die Verwaltung ein Programm zur Förderung und Aufwertung des historischen, künstlerischen und kulturellen Gutes, das sich längs der Claudia Augusta ansammelte. Zu diesem gemeinsamen Reichtum gehört aus den bereits erwähnten Gründen



"...ordinando con pubblico decreto che ogni anno in avvenire si solennizzasse questo giorno con processione di tutti gli ordini della città e col correre un palio di 15 ducati d'oro."

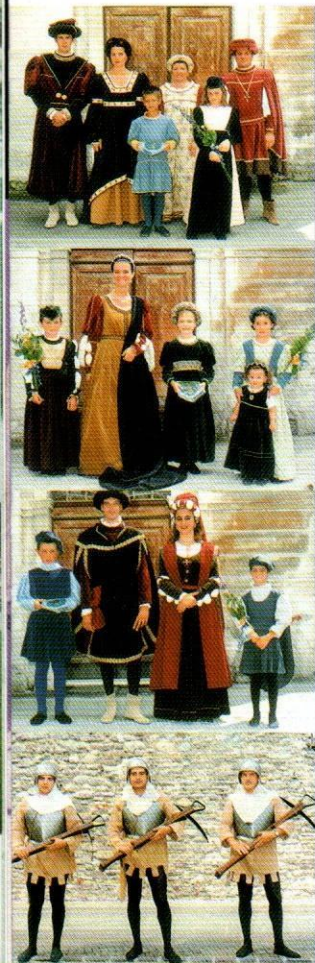


auch der Palio von Feltre, dem diese Veröffentlichung gewidmet ist. Ziel ist es hierbei, in beschreibender Form die Merkmale und Geschichte der wichtigen Veranstaltung zu erläutern und eine Vorstellung davon zu bieten, was sie für unsere Gemeinschaft bedeutet. Sicherlich können Texte und Bilder nicht die direkte Beteiligung an der Veranstaltung ersetzen, die den Betrachter in ihren Bann lockt und in ihr Treiben einbezieht. An der Vorbereitung des Ereignisses arbeiten Dutzende Menschen mit Begeisterung und großem Einsatz. Ihnen, dem Verein „Ente Palio“, den vier Bezirken, den Fahنشwingern der Stadt Feltre und den vielen mitwirkenden Verbänden danken wir aufrichtig für den Beitrag, den sie für die Förderung unserer Stadt leisten – für dieses Juwel der Kunst und Kultur, das die Jahrhunderte facettenreich geschliffen haben.

Der Bürgermeister der Stadt Feltre
Gianvittore Vaccari

Der Stadtrat für Haushalt und Europaprojekte
Giorgio D'Agostini

Präsident des Vereins „Palio“ 2001
Alberto Brambilla







Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese io canto...

(Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*)

...Così accade che l'antica storia, la storia di seicento anni orsono, una storia che pareva non aver lasciato tracce riconoscibili, riappare, si riafferma attraverso la fantasia; stimolata, provocata da quegli antichi costumi, da quelle antiche fogge, da quegli antichi comportamenti e funzioni; ed è avvalorata, convalidata dall'ambiente, da quei palazzi che conservano tutta la loro imponente fierezza, dai quali si sprigiona il senso profondo di una dignità, di un equilibrio raggiunto, di una concorde armonia.

Silvio Guarnieri, *Il Palio di Feltre*



...And so it was in ancient history, 600 long years ago, a story that seemed to have disappeared without a trace reappears; it materializes itself through fantasy, inspired by those ancient costumes, forms and affectations from a historical period distant from our own. Fantasy stimulates reality on the living stage with these noble palaces that still exude a deep sense of pride, dignity and harmonious equilibrium.

...So kommt es, dass die Geschichte von einst, die uns sechshundert Jahre zurückführt – eine Geschichte, die scheinbar keine sichtbaren Spuren hinterlassen hatte – wieder aufblüht, in der Phantasie zu neuem Leben erwacht, angeregt durch alte Sitten, alte Kostüme, Gebräuche und Rituale. Den passenden Rahmen bildet die Umgebung mit ihren Palästen, die sich ihren großen Stolz bewahrt haben und ein Gefühl der Würde, eines erreichten Gleichgewichtes, Eintracht und Harmonie ausstrahlen.

Silvio Guarnieri, Il Palio di Feltre



"By public decree it was ordered that each year this day would be celebrated with a procession involving all the noble families of the town of Feltre, and a race would be run offering the victor a prize of 15 gold ducats."





Il Palio di Feltre

Un insolito corteo sfila lungo le vie del centro. Un corteo d'altri tempi dove tutti indossano abiti di foggia medievale. Non è la scena di un film, ma un evento che a Feltre si ripete puntuale il primo fine settimana d'agosto, ormai da vent'anni. Si tratta del tradizionale corteo storico del Palio, manifestazione tra le più importanti del Veneto e ben nota a livello nazionale¹.

Le nobili coppie incedono austere, tenendosi la mano, lo sguardo fiero, il passo lento e deciso, a tratti abbozzano cenni di saluto chinando graziosamente il capo, seguendo rispettivamente lo stendardo feltrino e quello veneziano. Gli uomini indossano sulla calzamaglia variegata tuniche di fustagno, rifinite da bordure operate, corti mantelli fluttuanti, giubbe e cotte dalle pompose maniche a sbuffo. Ai piedi leggere piane di feltro o stivali di cuoio. Alcuni portano sul petto medaglioni di lucente metallo. Le dame, riccamente agghindate, sfoggiano abiti dalla vita alta, confezionati con broccato, sete cangianti e velluti, impreziositi da trine e merletti. Hanno bustini trapunti di gemme, gonne ampie con strascico. Al collo, sulla fronte, tra i capelli fili di perle dalla



Lanciate con maestria le bandiere volteggiano in aria incrociandosi in articolate figure, e ricadono riafferrate tra gli applausi del pubblico.





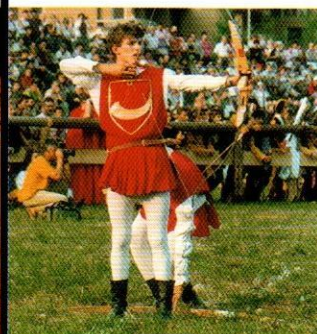
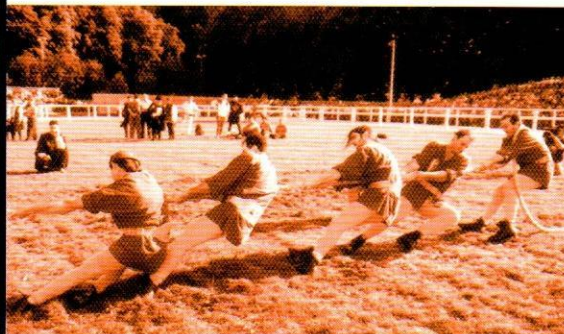


iridescente e lattiginosa luminosità. Giovani paggi e valletti seguono compunti. Sono rappresentate scene di varia umanità e tutte le categorie sociali: dai cardinali porporati ai frati – nel passato in città si trovavano numerosi conventi – dagli armigeri alabardati ai soldati a cavallo con tanto di armatura, elmo e cimiero abilmente ricostruiti.

Presenti anche cortigiane, contadini e i membri delle corporazioni, fra le quali era famosa a Feltre quella dell'arte della lana². In una precedente edizione il carro della dogaressa, trainato da due possenti buoi e cinto da ghirlande di fiori, captava l'attenzione degli spettatori. Portava, assisa su un trono simile a quelli su cui siedono le Madonne di Simone Martini, la consorte del doge, mentre ai lati leggiadre donzelle sostenevano ciascuna una cornucopia, simbolo di abbondanza e fertilità. Era stata invitata l'elegante Compagnia della Calza di Venezia.

Accompagnano la sfilata il rumore cadenzato degli zoccoli equini sul selciato, squilli di chiarine e rulli di tamburo. Per qualche ora la quotidianità scompare. Si crea una sorta di iato con la realtà, un tuffo in una dimensione atemporale dove ciascuno si immedesima nel personaggio che rappresenta, calato appieno nella parte che sta interpretando. Ognuno dei quattro quartieri nei quali la città è suddivisa, Castello, Duomo, Port'Oria e Santo Stefano, ha propri figuranti e sfila con la propria squadra, preceduta dalle insegne. I tamburini di ogni rione annunciano il passaggio con ritmi diversi, percuotono con le bacchette la cassa con colpi ora lenti e scanditi, ora a raffica. Fluttuano vessilli e stendardi. Il gruppo degli sbandieratori "Città di Feltre", costituitosi nel 1983 ed avvezzo a mietere successi nelle esibizioni in Italia e all'estero, suscita l'ammirazione della folla assiepata ai lati della strada. Lanciate con maestria le bandiere volteggiano in aria incrociandosi in articolate figure, e ricadono riafferrate tra gli applausi del pubblico.

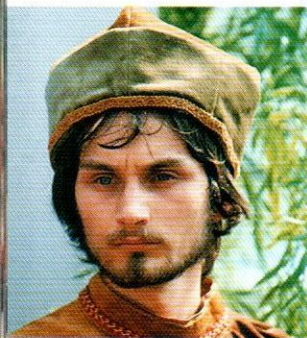
Il corteo, percorrendo le vie centrali, giunge in Piazza Maggiore. Qui è rievocato un





episodio del glorioso passato di Feltre avvenuto sei secoli orsono. Nella sua *Storia di Feltre*, il francescano conventuale Antonio Cambruzzi narra di come la città si assoggettò spontaneamente al dominio della Repubblica di Venezia, dopo un burrascoso e travagliato periodo di traversie politiche e militari culminato nell'affrancamento dai vincoli di fedeltà ai Visconti³. Il 15 giugno 1404, alle due del pomeriggio, alla presenza della cittadinanza riunita nella pubblica piazza, il nobile Vettore Muffoni consegnò al patrio veneto Bartolomeo Nani, inviato dal Doge, le chiavi della città e un bastone bianco in segno di dominio. Il Muffoni tenne un'orazione «premettendo alcune notizie delle cose passate», sottolineando l'ossequio dei concittadini verso la Serenissima Repubblica, chiedendo la protezione di questa e auspicando che i Feltrini fossero conservati «nei loro gradi, onori e prerogative coll'approvazione degli statuti municipali». Dell'avvenimento venne redatto un fedele verbale ad opera del notaio Sandio de' Muffoni. I Feltrini furono così lieti di essersi ricoverati sotto il dominio della Repubblica Veneta che, oltre a feste e tripudi popolari, con pubblico decreto registrato negli Statuti, venne stabilito di solennizzare la ricorrenza ogni anno con l'istituzione di un palio di 15 ducati d'oro⁴.

L'idea di rievocare l'avvenimento, «momento di trapasso dal Medioevo al Rinascimento, da un periodo storico legato al feudalesimo guerresco, al Nord Europa e all'Impero verso un'epoca nuova protesa a Venezia e alle fortune mercantili» fu proposta nel 1978, in occasione delle celebrazioni per il 6° centenario della nascita di Vittorino de' Rambaldoni, da Anna Paola Zugni Tauro. La studiosa, qualche anno prima, aveva trovato, rileggendo le pagine del Cambruzzi, lo spunto e l'antecedente storico cui rifarsi per la sceneggiatura e l'organizzazione della manifestazione e riuscì a coinvolgere un drappello di volenterosi, a cominciare dai membri del Consiglio direttivo di Italia Nostra. Un gruppo di volontari le cui fila andarono sempre più incre-



mentandosi, tanto da contare attualmente una vasto numero di persone che con slancio e spirito liberale si adoperano durante tutto l'anno nella preparazione dell'appuntamento agostano. Il Palio fece la sua ricomparsa il 15 giugno 1979⁵. Il primo drappo fu realizzato in broccato veneziano e ornato da uno scudo di rame sbalzato dall'artista feltrina Fulvia Celli. Venne completato da 15 ducati dorati, per la coniazione dei quali l'esperto di numismatica Romano Nascimbene compì un'attenta indagine.

L'allestimento, pur nella povertà di mezzi dovuta ai tempi ristretti di realizzazione, presentò comunque alcune caratteristiche che dovevano costituire un punto fermo nelle successive fortunate edizioni: il corteo storico e la gara di tiro con l'arco disputata dagli arcieri del Piave. Si esibirono gli sbandieratori di Asti. I costumi vennero noleggiati a Padova e completati da una coreografia di drappi e tessuti recuperati nelle case feltrine, ma per l'edizione successiva ci si mosse per tempo. Ispirandosi a dipinti dell'epoca la pittrice Marula Tarricone predispose schizzi e bozzetti degli abiti, non senza una preventiva ricerca delle stoffe e dei motivi, e vennero realizzate bandiere e insegne con i blasoni delle nobili famiglie locali. La data del Palio, per ragioni meteorologiche, venne spostata alla prima domenica d'agosto.

La manifestazione di edizione in edizione si è arricchita di spettacoli pirotecnici, suggestive coreografie, rappresentazioni teatrali, spesso di alto livello artistico, concerti, ricostruzioni di duelli e mercatini medievali dislocati negli angoli più caratteristici del centro storico, a corollario dell'evento principale. Tutto ciò grazie alle Associazioni dei quattro quartieri che affiancarono l'Ente Palio, costituendosi in organismi indipendenti, impegnati nella macchina organizzativa e mossi da un sano spirito di competizione.

L'origine della suddivisione cittadina nei quattro settori Castello, Duomo, Port'Oria e Santo Stefano è storica e si trova attestata per il 1677 da Antonio Cambuzzi.

Il Castello estende il suo dominio dalla Piazza Maggiore, sede dei più rappresentativi edifici cittadini e dominata dal castello del re longobardo Alboino, a tutto il versante nord orientale del Colle delle Capre con le frazioni di Arson, Cart, Lasen, Umin, Grum, Vellai, Vignui, Villabruna e Zermen⁶. Le sue insegne si fregiano di un leone rampante d'oro in campo azzurro, stemma nobiliare della famiglia Gazzi che abitava in Piazza Maggiore⁷. In quartiere Castello sono situate le dimore di alcune tra le più nobili casate feltrine quali i Muffoni, i Lusa, i Mezzan e i Tauro⁸.

Il Duomo comprende la parte cittadina orientata dalle mura di Porta Pusterla e dal borgo intorno alla Basilica-Cattedrale di San Pietro.

Fanno parte della compagine le frazioni di Mugnai, Tomo e Villaga dove in passato si







estendevano i possedimenti delle famiglie Da Mugnaio, Tomitano e Marcanovo⁹.

Il simbolo è una stella d'oro a otto punte con una base di tre bande oro su campo blu, emblema dei nobili Bellati¹⁰.

La contrada di Port'Oria trae il nome dalla porta cittadina che volge ad Oriente e fin dal '400 chiude la cinta murata della città vecchia. Oltre i solidi battenti che un tempo venivano sprangati al tramonto, in basso si stende il Borgo Ruga e più oltre Via Nassa e Tortesen. Vi fanno parte le frazioni di Anzù, Canal, Cellarda, Nemeggio, Pont, Villapaiera, Croci e Sanzan. Nel suo territorio, sullo sperone roccioso del Monte Miesna, si erge il Santuario dei Santi Patroni Vittore e Corona. Durante una delle sue visite a Feltre, l'imperatore Carlo IV avrebbe donato al Santuario, in cambio di alcune reliquie, il proprio manto, ora conservato al Museo Civico di Feltre¹¹. Proprio alla casata imperiale si rifanno le insegne di Port'Oria che mostrano un'aquila bicipite boema nera in campo oro. Tra le famiglie nobili il cui nome era legato alla contrada si annoverano i Bovio, i Celarda, i Dei, i Rainoni, i Teuponi e i Zasio¹².

Santo Stefano trae il nome dalla chiesa del Santo medesimo, demolita all'inizio del XIX secolo¹³, si estende nella parte nord occidentale della città, dalla Piazza Maggiore, scendendo sino alla Porta Imperiale e comprende le frazioni di Foen, Lamén, Pren. Il simbolo è un corno da caccia oro su campo rosso, blasone nobiliare della famiglia Dal Corno¹⁴ che risiedeva in Via Mezzaterra quasi di fronte al Palazzo Villabruna e, assieme ai casati degli Altino, dei Castaldi, dei Chiaro e dei Dobrati¹⁵ dava lustro al quartiere.

Tornando all'evento, qualche giorno prima delle gare vengono allestite dai quartieri le tradizionali cene propiziatricie a base di piatti della semplice, ma gustosa cucina tipica feltrina. Nelle contrade, dove all'aperto sono imbandite lunghe tavolate, si sparge l'invitante profumo delle vivande. È una sfida a chi organizza al meglio il proprio ban-



chetto e un'occasione per rafforzare i vincoli delle compagini e della numerosa tifoseria, ma anche per rinverdire rapporti di vicinato e amicizia, stringerne di nuovi, trascorrere qualche ora nell'allegria spensieratezza conviviale, in amabile conversazione, scambiando amenità e facezie. I commensali si attardano fino a notte fonda, tra musiche e balli. C'è chi getta uno sguardo alle tavole rivali. Vengono lanciati motti e invettive, talora in rima. L'atmosfera si surriscalda fino a che tutto si smorza nell'assopimento dell'inevitabile stanchezza. Lo spirito battagliero è rinviato all'indomani, sabato, giorno d'inizio delle gare.

Quattro sono le competizioni nelle quali i Quartieri si misurano: tiro con l'arco, staffetta, tiro alla fune e, per finire, la gara più attesa e spettacolare, la decisiva corsa dei cavalli, che attribuisce il punteggio maggiore per la classifica finale. Il tiro con l'arco e la corsa a staffetta, che avviano la sfida, si svolgono in notturna nella cittadella, nel cuore della città murata. Di grande effetto la gara di tiro con l'arco, nella quale mira e fermezza costituiscono gli ingredienti fondamentali per il successo. Ogni Quartiere mette in campo due arcieri che hanno a disposizione due serie di cinque frecce da scoccare su un bersaglio alla distanza di venti metri. Agli atleti è consentito l'uso di archi, frecce, parabraccio, parapetto, dragona, paradita e faretra personali. In un suggestivo circuito del centro storico gli staffettisti passano lesti scambiandosi il testimone. Ogni quartiere partecipa con quattro atleti, tenuti segreti fino all'ultimo. Sui componenti delle squadre vige infatti, di regola, un rigoroso riserbo, il che accresce vieppiù il clima d'attesa. Le altre due gare si svolgono la domenica al di fuori della cinta delle mura, in un'area verde appena sotto il Colle delle Capre, attrezzata per competizioni, soprattutto equestri e costituita da platee naturali sulle circostanti collinette e da una pista sabbiosa al centro, con la scenografia del bosco Drio le Rive. Qui nel tiro alla fune si fronteggiano cinque giganteschi campioni per ogni squadra, massicci e ben puntati sulle gambe, i quali lottano madidi di sudore, nello spasmodico sforzo per strappare all'avversario i centimetri necessari a portare a casa la vittoria.

La tensione monta alle stelle nel tardo pomeriggio, per la corsa dei cavalli. Ciascun quartiere ne mette in campo due, reclutati quasi tutti in scuderie non locali. I fantini sono nomi noti dell'ippica, tenaci, abituati a dare spettacolo in eventi analoghi e a tentare il tutto e per tutto per l'insegna sotto la quale militano. L'abbinamento cavallo-cavaliere è immutabile e il cavallo scosso è valido solo dopo il primo giro di gara.

È tradizione che, la mattina, ai cavalieri e ai loro fidi destrieri venga impartita la solenne benedizione sul sagrato della Cattedrale, con una suggestiva cerimonia.

Prima della gara i corsieri scalpitanti sono allineati al nastro di partenza: bramosi di

lanciarsi al galoppo e innervositi dal vocio, è un momento di elettrizzante tensione. Spesso è necessario ripetere più volte il via. Vederli lanciati sulla pista, le froge dilatate, i muscoli guizzanti sotto il pelo lucido, abilmente guidati e spronati dai fantini, è uno spettacolo entusiasmante. Le urla di incitamento si levano sempre più intense, fino al parossismo, man mano che si avvicinano al traguardo. Il vincitore è salutato con un autentico tripudio. La somma dei punteggi assegnati ai due cavalli della contrada determina la graduatoria dei quartieri stessi. Il regolamento viene applicato dal Capitano del Palio, affiancato da quattro Direttori di gara, da quattro Maestri di campo in rappresentanza dei Quartieri e due Magistrati, i quali, conclusi i giochi, redigono la classifica generale. Attuati gli opportuni controlli, il Capitano del Palio proclama solennemente il Quartiere vincitore. In caso di parità si provvede ad assegnare la vittoria al quartiere che nell'ultima gara valida abbia ottenuto il miglior piazzamento. Il rione primo classificato, con tutti i sostenitori, si lascia andare a manifestazioni di giubilo. Gli sconfitti incassano sportivamente, pur con qualche disappunto, consci comunque di essersi battuti con onore e ripromettendosi di ottenere una rivincita nell'edizione successiva.

La contrada vincitrice si aggiudica e custodisce gelosamente l'ambito drappo, dal 1986 appositamente disegnato da artisti contemporanei di chiara fama. Hanno prestato il loro talento ed estro creativo valenti pittori quali: Elio Scarisi, Addis Pugliese, Marica Forcellini, Vico Calabrò, Franco Murer, Gianni Palminteri, Ernesto Treccani, Ettore De Conciliis, Luigi Rincicotti, Riccardo Schweizer, Francesco Michielin, Robert Seaver, Frances Lansing, Mario Tapia, Laura Panno, Hermann Fitzi e Philip Tsiaros¹⁶. Dal 1992 all'autore del Palio è dedicata una mostra che può essere visitata per circa un mese.

Dopo i festeggiamenti finali, le voci e i rumori gradatamente si smorzano, tutti tornano sui loro passi, ricuciono il rapporto con il quotidiano.

«Il Palio è stato una sosta – scriveva Silvio Guarnieri – è stato una vacanza; ha segnato il tempo con il suo estro, con una sua vivacità; come se, con un improvviso sussulto, avesse voluto significare, sottolineare, mettere in evidenza quello che è il carattere profondo della nostra città, della comunità che la abita»¹⁷.

Così nel cuore resta un ricordo: bandiere e stendardi multicolori che si stagliano nell'azzurro del cielo agostano, insieme a immagini di una città gioiello. Con la promessa di ricominciare l'anno venturo...

Note

- ¹ Il Palio di Feltre gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Nel 1996, su interessamento dell'Amministrazione Vaccari, venne abbinato alla Lotteria Nazionale in associazione con il Film Festival Giffoni Valle Piana. L'abbinamento alla Lotteria Nazionale si ripeté nel 1997, questa volta in coppia con il Campionato Piloti Santo Stefano di Aspromonte.
- ² Cfr. G.B.Ferracina, *L'Arte della lana e la Fraglia dei Tessari di panni in Feltre*, P. Castaldi, Feltre, 1900.
- ³ P.M. Antonio Cambuzzi, *Storia di Feltre*, P. Castaldi, Feltre 1873, Vol. II, pp. 55-59.
- ⁴ «Statuimus ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et gloriosae Mariae Virginis, ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli et Beati Marci Evangelistae, ac Victoris et Coronae Martyrum, protectorum hujus laudabilis civitatis, totiusque coelestis Curiae ad indelendam memoriam venerabilis solemnisque diei et festivitatis Sancti Viti, quae fuit in XV diei mensis junii de 1404, quo die spectabilis et generosus vir dominus Bartholomaeus Nani de Venetiis legatus solemnissimae et excellentissimae Ducalis dominationis nostrae Venetiarum etc. fuit introductus per cives et Communitatem Feltri in praedictam civitatem Feltri ipsique legato praelibatae Ducalis dominationis, ac pro ipsa ducali dominatione recipienti et acceptanti per dictos cives et communitatem Feltri praedicta civitatis tradita fuit serenissimo dominio protectioni et gubernationi praelibatae serenissime ducalis dominationis ipsius civitatis Feltri domini generalis, ad ipsius serenissimi domini perpetuam memoriam, quolibet anno in perpetuum in solemnitate praedictae S. Viti per omnes scholas civitatis praedictae et cum domino Potestate et ejus familia processio solemniter hora missae ad ecclesiam majorem vel ad ecclesiam Omnium Sanctorum cum candelis et oblatione solemniter. Et in dicta die ponatur unum bravium ducatorum quindecim auri ad quod curratur equester.»
- ⁵ C. Bonuzzi, *Il Palio di Feltre* in «Veneto, ieri, oggi, domani», luglio-agosto 1991, n. 19-20, pp. 26-31; P. Santomaso, *Il Palio*, in «Le Tre Venezie», luglio 1996.
- ⁶ Le frazioni, inserite nei rispettivi Quartieri, provengono dagli antichi castelli che sorgevano nel territorio chiamato "le Feltrie".
- ⁷ M. Gaggia, *Notizie genealogiche delle famiglie nobili di Feltre*, P. Castaldi, Feltre, 1936, pp. 205-206. Qui si legge che si trattava di una famiglia detta anche "Gazio" e latinamente "De Gaziis", oriunda di Milano, trasferitasi a Feltre all'inizio del XV sec. con Antonio e il figlio Cristoforo ed estintasi nel primo quarto del XIX secolo.
- ⁸ Gaggia, *op.cit.*, pp. 253-55, 219-25, 243-46, 363-67. Sui Quartieri si sono consultati, laddove disponibili, le pubblicazioni promosse dalle varie contrade.
- ⁹ Gaggia, *op.cit.*, 257-58, 373-82, 235-36.
- ¹⁰ Gaggia, *op.cit.*, pp. 47-54.
- ¹¹ T. Casagrande, *Una conferma dal restauro del "Manto di Carlo IV"*, in «L'Amico del Popolo», n. 17, 24 aprile 1999, p.38.
- ¹² Gaggia, *op.cit.*, pp. 71-77, 91-93, 155-59, 299-300, 369-71, 425-32. Sull'araldica del Palio cfr. R. De Biasio, *Gli stemmi del Palio di Feltre*, tesi di diploma di pittura, Accademia delle belle arti di Venezia, aa. 1996-1997, relatore Ch.mo prof. A. Zen.
- ¹³ D.A. Pellin, *Storia di Feltre*, P. Castaldi, Feltre, 1944, pp.4 e 158.
- ¹⁴ Gaggia, *op.cit.*, pp.121-23.
- ¹⁵ Gaggia, *op.cit.*, pp. 21-22, 83-89, 113, 165-66.
- ¹⁶ Il Palio di Feltre 14-15 giugno 1980, Comune di Feltre, Comitato Palio di Feltre, Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Feltre e Pedavena, Feltre, 1980; Il Palio 3-4 agosto 1991, Ente Palio Città di Feltre, Feltre, 1991; Palio di Feltre, Ente Palio Città di Feltre, Anno I, n. 1, giugno/luglio 1992; Il Palio '92, Ente Palio Città di Feltre, Anno I, n. 2, agosto/settembre 1992; Il Palio di Feltre, Ente Palio Città di Feltre, anno 2, n. 1, giugno/luglio 1993; Il Palio di Feltre, Ente Palio Città di Feltre, anno 2, n. 2, agosto-settembre 1993; Il Palio '94, Ente Palio Città di Feltre, anno 3, n. 1, giugno-luglio 1994; Il Palio di Feltre 5-6 agosto 1995, Ente Palio Città di Feltre, anno 4, n. 1, agosto-settembre 1995; Il Palio di Feltre 3-4 agosto 1996, Ente Palio Città di Feltre, anno 5, n. 1, agosto-settembre 1996; Il Palio di Feltre edizione 1997, Ente Palio Città di Feltre, anno 6, n. 1, maggio-settembre 1997; Il Palio di Feltre 1-2 agosto 1998, Ente Palio Città di Feltre, anno 7, n. 1, maggio-settembre 1998.
- ¹⁷ A. Vergani, S. Guarnieri, *Il Palio di Feltre*, Libreria Pilotto Editrice, Feltre, 1991.

“Cara Feltre!”. Nobile, piccola, civile, città fra quelle che maggiormente serbano l’antica grazia veneta. Essa è nelle mani di due Santi protettori che cercano di preservarla da ogni possibile manomissione, anche se nel passato non sempre vi sono riusciti. Ora, dopo tante vicissitudini, il loro impegno, sorretto dal senso civico dei Feltrini particolarmente sensibili alla conservazione dei caratteri della loro città, sembra essere meno grave.

Per quanto riguarda il tempo passato, il fatto che il suo antico centro si sia potuto conservare quasi integro dalla metà del Cinquecento, è di per sé quasi un prodigio. Per il tempo futuro, Vittore e Corona non mancheranno di far buona guardia.

“Dearest Feltre!”. Noble, small, civil, a city which exudes the antique grace of the Veneto. She’s protected by two saints who attempt to way lay invaders and evil doings even if in the past they have not always succeeded. Now after many years, civic pride still upholds the dedication that the Feltrini feel towards these saints and towards preserving the personality of their city. And thus the saints do not have to worry so much.

As for the past, the fact that the city center remains quasi intact since the Cinquecento is almost a miracle. As for the future, Vittore and Corona have their work cut out for them.

„Teures Feltre!”. Edle kleine, gesittete Stadt, die sich die venezianische Grazie von einst bewahren konnte. Sie ist zwei Schutzheiligen befohlen, die sie vor jedem Schaden zu behüten versuchen, auch wenn ihnen dies in der Vergangenheit nicht immer gelungen ist. Nun, nach zahlreichen Wechselfällen der Geschichte, scheint ihre Aufgabe weniger mühsam zu sein, steht ihnen doch tatkräftig die Bevölkerung von Feltre zur Seite, die mit großer Sensibilität den Charakter ihrer Stadt zu erhalten trachtet.

Was die Vergangenheit betrifft, grenzt es schon an ein Wunder, dass sich das alte Zentrum ab der Mitte des 16. Jh.s fast intakt erhalten konnte. Was die Zukunft anbelangt, werden Vittore und Corona ihre schützende Hand über Feltre halten.

B. Mazzotti, Feltre, Canova, Treviso 1997

Testi

TIZIANA CASAGRANDE

Disegni

GIANANTONIO CECCHIN

Editing

FRANCESCA BENVIGNÙ

A.D.

VITTORINO PAULETTI

Traduzioni

THERESE GURSKI

CLAUDIA MANICA

Fotografie

LUCIO DALLA GIUSTINA

DANIELA CINGOLANI

Stampa

GRAFICHE ANTIGA, CORNUDA

In copertina

ACQUAFORTE E PUNTA SECCA

DI LAURA PANNO

 **CLIVET®**

lattebusche

CARIVERONA
BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA